



SISTEMA MUSEALE
TERRITORIALE
CASTELLI ROMANI
E PRENESTINI

ISSN 2974-6078

MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 4 | 2025

MUSEUMGRANDTOUR – *Papers online*

Rivista on line del Museumgrandtour
Sistema Museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini

Direttore

Massimiliano Valenti

Comitato di redazione

Luca Attenni, Federica Colaiacono, Federico Florindo, Roberta Iacono,
Francesca Galli, Francesca Tuscano, Libero Middei, e Valeria Beolchini

Segreteria di redazione:

Francesca Galli, Alfredo Moraci, Valeria Beolchini e Luca Attenni

Comitato scientifico

Alberta Campitelli, Giovanna Cappelli, Dora Catalano, Valter Curzi, Giovan Battista Fidanza,
Luigi Miraglia, Antonio Pizzo, Daniele Parbuono, Maurizio Parotto, Marcello Spanu,
Rodolfo Maria Strollo, Nicola Terrenato, Massimiliano Valenti

Project Manager

Francesca Galli

Grafica e impaginazione

Franco Mascioli

Editore:

XI Comunità Montana del Lazio
Via della Pineta 117
Rocca Priora (Rm)

Periodico

Autorizzazione Tribunale di Velletri n. 1/2022 del 31.01.2022

ISSN 2974-6078

Tutti i diritti sono riservati

Il presente contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere presenti nel sito possono essere consultate, scaricate e riprodotte su supporto cartaceo per uso strettamente personale, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Indice

| | | |
|---|--|-----------------|
| Contributi | MASSIMILIANO VALENTI <i>Statuetta di guerriero armato in piombo: un intruso amerino nel Museo di Albano Laziale</i> | pag. 7 |
| | MARTINA MARANO <i>Sistemi decorativi parietali nei Colli Albani. Work in progress</i> | pag. 15 |
| | ANDREA PANCOTTI <i>Le ville romane tra le colline di Marino: analisi del territorio</i> | pag. 41 |
| | GABRIELLA SERIO <i>ET ALII</i> <i>Impianti residenziali nell'area Tuscolana: nuove scoperte e acquisizioni</i> | pag. 57 |
| | ROBERTA IACONO <i>Fonti e documenti per la storia artistica e costruttiva della chiesa di Santa Maria in Villa a Palestrina.</i> | pag. 69 |
| | LETIZIA MULA <i>Sguardi incrociati sull'Assunta: la tela della Collegiata di Cave alla luce del modello del Pantheon di Andrea Camassei</i> | pag. 91 |
| | FRANCESCA TUSCANO <i>L'Ottocento dimenticato: paesisti italiani tra Olevano Romano e Genazzano</i> | pag. 99 |
| | FLAVIO ALTAMURA <i>Le medaglie premio per i convittori del Nobile Collegio Mondragone di Monte Porzio Catone, Roma (1865-1953)</i> | pag. 107 |
| Notiziario del Sistema Museale e dei Musei | <i>Attività del Museumgrandtour Sistema Museale Territoriale dei Castelli Romani e Prenestini 2024</i> | pag. 131 |
| | <i>Attività dei Musei 2024</i> | pag. 132 |
| Rassegna bibliografica | <i>Pubblicazioni inerenti i luoghi del Museumgrandtour 2024</i> | pag. 181 |

CONTRIBUTI



Le ville romane tra le colline di Marino: analisi del territorio

Andrea Pancotti



Fig. 1 – Il paesaggio di Marino nel primo Novecento (BSR, Ashby Collection, TA[PHP]-XXIII.010).

Il territorio definito “di Marino” si estende su un’area di ca. 15 km² collocata tra i territori di *Tusculum* a nord, di *Bovillae* a sud, di *Aricia* a est, infine di Roma a ovest¹. Convenzionalmente considerato alla stregua di un’area di raccordo tra territori storicamente ben definiti e approfonditi, ha sofferto una cronica carenza di attenzioni con un conseguente inevitabile difetto di conoscenza². Fino a cinquant’anni fa quest’area si caratterizzava come una campagna di dolci colline per lo più occupate da vasti pascoli delimitati da muri a secco, da cui la definizione Pascolare di Marino ricorrente in bibliografia archeologica. Il Pascolare era punteggiato da casali isolati che sorgevano nei pressi di imponenti rovine antiche, le quali occupavano silenziosamente le parti più alte delle colline marinesi in uno stato di apparente entropia (fig. 1). Oggi è im-

1) In realtà l’area così delineata copre anche parte degli attuali territori comunali di Grottaferrata, Ciampino, Rocca di Papa e Castel Gandolfo; di fatto ricade nell’angolo inferiore destro della tavoletta IGM 150 III NE (Frascati) e presenta come limiti Sud ed Est i margini della stessa tavoletta; ad Ovest si arresta sul meridiano 33 TUG 02; a Nord ricalca per gran parte il parallelo 33 TUG 28, dopodiché si estende per le propaggini del colle Cimino fino ad arrestarsi sulla mole del Colle Oliva, al parallelo 33 TUG 30.

2) Sono le sintesi topografiche realizzate e pubblicate a cavallo tra XIX e XX secolo a rappresentare ancora oggi la base fondamentale per lo studio dell’area. Vd. a riguardo ASHBY 1910, con la carta archeologica pubblicata in ASHBY 1907, pl. II (le tavolette IGM originali utilizzate dallo studioso - Ashby *Carte* - sono in parte pubblicate in FRUTAZ 1972, I, pp. 166-167; *ivi*, II, tavv. 412-413; *Il Lazio di Thomas Ashby* 1994, pp. 256-260). Vd., inoltre, le carte archeologiche di Pietro Rosa e di Rodolfo Lanciani, purtroppo prive di un testo esplicativo di riferimento (ROSA, *Carta* - con le relative *Veline* preparatorie alla stessa; Lanciani *Carta*). Vd., infine, la monumentale opera descrittiva di Giuseppe Tomassetti, edita oggi nella nuova edizione del 1976 (con particolare attenzione ai voll. II e IV), la cui unica pecca è costituita dall’assenza di un qualunque supporto cartografico di riferimento. Bisognerà poi aspettare più di mezzo secolo per avere una successiva, parziale, sintesi topografica del territorio: DE ROSSI 1979.

possibile cogliere una tale romantica immagine paesaggistica: l'espansione edilizia capillare che ha caratterizzato i dintorni di Roma³ e la conseguente - infinita - erezione di muraglioni e recinzioni metalliche, impediscono sia la percezione della continuità del paesaggio, sia la realizzazione di rilevamenti sistematici. A questo si aggiunga che, allo stato attuale, gran parte dei resti monumentali rilevati fino agli anni '70 del secolo scorso sono semplicemente e tristemente scomparsi⁴. Va da sé che l'approccio generale all'investigazione di questo territorio in epoca romana, è rappresentato oggi da un lavoro quasi del tutto rivolto all'analisi interpretativa delle fonti bibliografiche, cartografiche ed archivistiche del passato, con tutte le limitazioni che questo metodo comporta⁵. Notizie sparse in forma di appunti, disegni e piante riguardanti uno o più settori del feudo marinese della famiglia Colonna, sono state tramandate da dotti e antiquari a partire dalla fine del XVI secolo; considerato poi che questa zona è caratterizzata da stratigrafie dense che coprono - per lo più ininterrottamente - un periodo che va dalla preistoria al medioevo, non è raro trovare incongruenze e lacune nei registri⁶.

Per quanto riguarda la ricostruzione dell'assetto topografico di epoca romana sarà necessario procedere gradualmente, iniziando necessariamente con lo studio delle vie di comunicazione. Il territorio di Marino è compreso tra il tracciato della via Latina a nord e quello dell'Appia a sud; e presenta, per densità insediativa antica unita alla naturale conformazione collinosa del terreno, una rete viaria estremamente fitta ed intricata, che si sviluppa, incrocia e dirama tra due principali assi viari vicendevolmente perpendicolari: un tracciato di crinale denominato tradizionalmente via Castrimenesiense (fig. 2, n. 11), ed uno di controcrinale comunemente denominato via Cavona (fig. 2, n. 1)⁷. Le recenti indagini archeologiche preventive, quando condotte al fine di allargare la moderna viabilità, hanno dimostrato che l'attuale rete stradale ricalca quasi fedelmente quella antica⁸. Strutture di contenimento in opera poligonale di III e IV maniera realizzate sui margini di almeno quattro tracciati testimoniano una prima definizione del sistema viario - e della rete idrica locale (cfr. fig. 7) - a partire dal primo quarto del III secolo a.C.⁹; una successiva definizione territoriale, desumibile da un'omogeneità tecnica nella pavimentazione delle diverse sedi stradali¹⁰, si può datare verso l'età antonina sulla base di recenti scoperte epigrafiche prossime al territorio in esame¹¹. È interessante notare come alcuni tracciati dell'area indagata presentino un'ampiezza sensibilmente mag-

3) Sul fenomeno - in particolar modo sull'abusivismo edilizio che ha deturpato Roma e la Campagna Romana - il quale incredibilmente è passato in sordina giustificando le illegalità quali "azioni spontanee", si rimanda doverosamente al giudizio critico di ZEVÌ 1996, p. 31.

4) Basti in questa sede citare il caso della grande villa di età tardo repubblicana che sorgeva in località Vigna Bernabei (fig. 3, n.3); Rodolfo Lanciani annotò nei suoi appunti che si trattava di una: "enorme e sontuosa villa di puro reticolato, con palazzo fronteggiato da colonnato con sottoposto cripto portico. Terrazza del giardino etc. etc." (BUONOCORE 1997-2002, IV, p. 272). Successivamente Giovanni Maria De Rossi rilevò i pochi resti superstiti del complesso, relativi ad almeno tre grandi strutture di terrazzamento (DE ROSSI 1979, pp. 354-356, n. 404). Ad oggi sul sito, occupato quasi completamente da edifici recenti, non si conserva alcun alzato; un sondaggio preventivo effettuato nel 2009 ha portato alla luce le spoglie fondazioni di alcuni vani (BETORI 2016, p. 30, nt. 52 = BETORI 2017, p. 40, nt. 52).

5) Chi scrive ha dedicato il proprio dottorato di ricerca proprio alla definizione del territorio di Marino, principalmente al fine di fornire una localizzazione al *municipium* di *Castrimoenium*; alcuni risultati della ricerca sono stati presentati in PANCOTTI 2019a; *id.* 2019b.

6) L'area in esame è anche caratterizzata da una delle maggiori concentrazioni di testimonianze relative alla Cultura Laziale. Per una sintesi esaustiva sullo stato dell'arte vd. da ultimo GRANDAZZI 2008.

7) Questa intricatissima rete di strade è stata ricostruita attraverso la catalogazione e la puntualizzazione topografica delle evidenze superstiti e di quelle citate nelle fonti bibliografiche ed archivistiche, nonché attraverso la puntualizzazione topografica dei mausolei e delle attestazioni funerarie notevoli disseminate in questa porzione di territorio: il più delle volte infatti resti di questa natura, che tendevano ad affacciarsi sulle principali viabilità, rappresentano gli unici testimoni di tracciati viari altrimenti scomparsi. Sulla cd. via Castrimenesiense si rimanda a FISCHETTI 2022; sulla via Cavona ancora fondamentale AGLIETTI 2000.

8) Come già ipotizzato a suo tempo in ASHBY 1910, *passim*.

9) In generale sulle maniere dell'opera poligonale vd. LUGLI 1957, pp. 55 sgg.; sul dibattito e le problematiche relative alla datazione vd. tra gli ultimi DE ROSSI 2009; per esempi e confronti dall'attiguo agro tuscolano ottima sintesi in VALENTI 2003, p. 55. L'attuazione di una tale pianificazione territoriale, rientrando nell'ottica dello sfruttamento agricolo e geologico del territorio da parte di Roma, sembra verosimilmente da mettere in relazione con la pavimentazione del tratto extraurbano della via Appia sino a *Bovillae* nel 293 a.C., e con la contemporanea realizzazione dell'*Anio Vetus* dal 272 a.C. (sintesi storiche sul territorio in DE ROSSI 1979, pp. 16 sgg.; AGLIETTI - ROSE 2000, pp. 24-25; GHINI 2008, pp. 72-73).

10) Quelle nel territorio indagato presentano internamente alle crepidini una larghezza media compresa tra m. 2,10 e m. 2,50 (l'equivalente di 7-8 piedi romani). Per una sintesi, anche relativamente all'area di *Bovillae*, vd. ANGLE - CERINO - PANCOTTI 2019, p. 69.

11) DALMIGLIO - GHINI - GRANINO CECERE - PANCOTTI 2019, pp. 118-122.

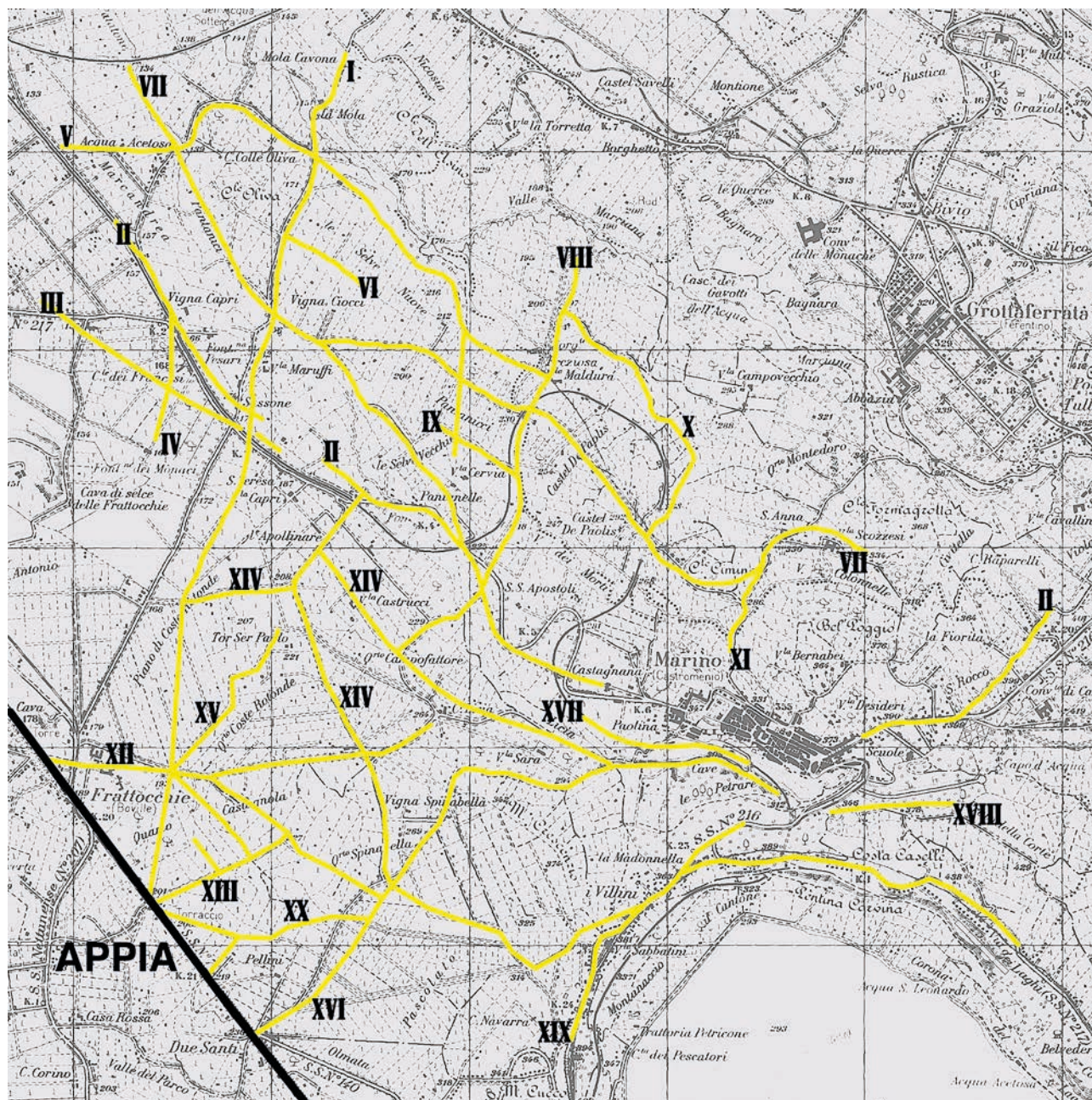


Fig. 2 – Proposta di ricostruzione del tessuto viario in epoca romana (IGM 150 III NE, modificata).

giore della norma: si tratta delle strade che dipartivano dall'area delle cave di peperino di Marino, e che pertanto si connoterebbero come vie di lizza utilizzate per il trasporto dei blocchi estratti. Un tracciato meridionale (fig. 2, n. XVI), partendo dalle suddette cave, si collegava alla via Appia attraversando le pendici del Monte Crescenzo, facilitando così il trasporto dei blocchi verso un'arteria primaria. Un tracciato settentrionale (fig. 2, n. VII), staccandosi dalla Castrimenesi immediatamente dopo le cave di peperino, si dirigeva verso nord-ovest evitando gli acquitrini del Sassone e della Marcandreola, ed aggirando le aree residenziali di Castel de Paolis, Torre Messer Paoli e del Sassone, indirizzando quindi le operazioni di trasporto dei blocchi cavati verso l'VIII miglio della via Latina. Da tale analisi può evincersi pertanto come le strade a percorrenza maggiore, *ergo* le più rumorose, girassero intorno alle grandi ville evidentemente per non intaccarne/danneggiarne le infrastrutture e di conseguenza per non disturbarne gli aristocratici proprietari. È inoltre evidente come in generale le strade circondassero i poderi delle ville: in pratica che ne potessero fornire gli esatti confini; poiché, di fatto, ad ogni isolato circondato da un lastricato stradale corrisponde quasi sempre un determinato - massiccio - complesso edilizio.

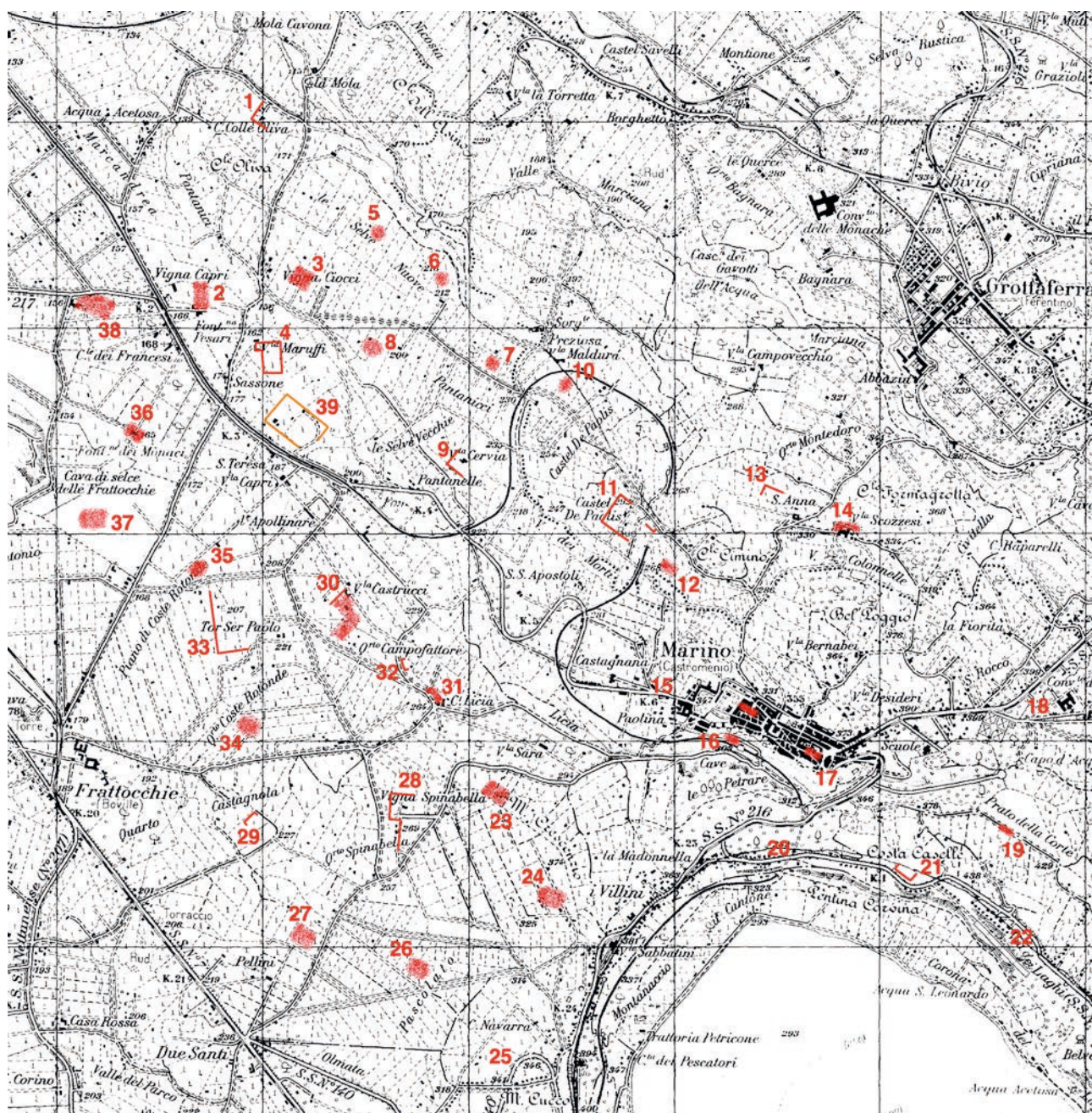


Fig. 3 – Localizzazione dei complessi abitativi in epoca romana (IGM 150 III NE, modificata).

Lo sviluppo delle infrastrutture territoriali iniziato a partire dal III secolo a.C., necessariamente deve esser progredito parallelamente all'incremento delle strutture produttive ad esso collegate, ossia delle fattorie rustiche. Ma la bibliografia archeologica degli ultimi due secoli ha tramandato notizie abbastanza rare attribuibili a tali impianti produttivi: solo nel 20% ca. dei complessi edilizi presenti nel territorio sono attestate fasi edilizie tradizionalmente datate tra la fine del III ed il primo quarto del I secolo a.C., come muraglioni di terrazzamento in opera quadrata e murature foderate in opera incerta¹². Tuttavia, è

12) Sull'opera incerta vd. LUGLI 1957, pp. 445-483; per una disamina sulla situazione dall'attiguo agro tuscolano vd. VALENTI 2003, p. 56. Nel territorio in esame, su un totale di 38 complessi indagati, ben 6 conservano fondazioni e muraglioni di terrazzamento in opera quadrata di peperino (villa presso Colle Oliva, fig. 3, n. 1, AGLIETTI – ROSE 2000, pp. 67-68; località Villa Cervia, fig. 3, n. 9, BUONOCORE, IV, pp. 271-272, f. 359; centro storico di Marino, fig. 3, n. 17, ANTONELLI 1984, pp. 76-85; località Castagnole, fig. 3, n. 29, DE ROSSI 1979, pp. 296-297, n. 296 e recentemente un nuovo tratto murario in ANGLE - CERINO – PANCOTTI 2019, pp. 65-66; località Casale Licia, fig. 3, n. 31, SECCIA CORTES 1907, p. 216; complesso di vigna Quagliarini in località Costa Rotonda, fig. 3, n. 34, SECCIA CORTES 1908, p. 358); e solo in 2 complessi sono attestate murature foderate in opera incerta (villa presso vigna Galassini, già Mattei, odierna località S. Anna, fig. 3, n. 13, ASHBY 1910, p. 267; cisterna prossima al complesso di Tor Messer Paoli, fig. 3, n.33, DE ROSSI 1979, pp. 387-389, n. 433).

bene tenere a mente che la parzialità delle attestazioni registrate, unita all'attuale quasi totale scomparsa di tali evidenze, rende oggi arduo poter tracciare una mappa puntuale dei complessi edilizi distinti secondo criteri cronologici di tipo relativo. Sarebbe inoltre ingenuo voler affrontare l'argomento senza considerare che in un territorio estremamente ricco di cave di peperino a cielo aperto, è possibile che le maestranze e le relative tecniche costruttive abbiano continuato ad operare ben oltre i limiti temporali tradizionalmente accettati dalla storiografia moderna.

Ciò che invece appare evidente è che a partire dal secondo quarto del I secolo a.C., analogamente a quanto avviene nel prossimo *ager tusculanus*, si assiste ad un importante incremento del numero delle ville¹³, caratterizzate ora dall'utilizzo massivo dell'opera reticolata; ville adesso intese anche nell'ambito dell'*otium*, e che pertanto – nell'ottica di una squisita fruizione estetica dell'ambiente circostante – tesero naturalmente ad occupare ogni singolo rilievo del territorio avente minima valenza panoramica (fig. 3)¹⁴. Per quanto concerne l'orientamento delle *bases villarum* attraverso la cartografia archeologica possiamo notare almeno tre tendenze insediamentali: la maggiore è rappresentata dalle ville che si dispongono lungo le viabilità orizzontali che ricalcano le dorsali collinari¹⁵; poi vi sono le strutture impostate sulla cresta del cratere che circonda il lago Albano; infine, alcune piattaforte sembrano timidamente porsi a corona intorno al complesso di Tor Messer Paoli (fig. 3, nn. 29 e 30)¹⁶. È certamente quello di Tor Messer Paoli il complesso maggiore del territorio (fig. 3, n. 33): pur in assenza di scavi archeologici recenti possiamo immaginarne la grandiosità sia dalle fotografie aeree e satellitari (fig. 4) sia dalle descrizioni e dai disegni realizzati nel passato¹⁷, nonché dai reperti artistici qui rinvenuti fin dai tempi di Paolo III Farnese¹⁸. La grande villa si inserisce in un'articolazione stradale che sembra esser stata in parte concepita in parte adattata in funzione della struttura stessa (cfr. fig. 2)¹⁹. Allo stato attuale delle conoscenze sembra che in epoca tardo repubblicana fosse appartenuta ad un *Mamurra* e che già verso la metà del I secolo d.C. entrò a far parte del demanio imperiale, rimanendovi per almeno tre secoli²⁰. Attualmente insistono sul sito solamente i resti di una torre medievale impostata sulle strutture antiche²¹ ed alcuni ambienti sostruttivi in opera reticolata - caratterizzati da numerosi restauri e cambi di progetto - relativi ad un settore della villa che affacciava verso la via Cavona²².

13) Riguardo alle discutibili ricostruzioni basate sul *Liber Coloniarum*, che evidenzerebbero la presenza di ampie divisioni agrarie nel territorio in esame durante l'epoca sillana, e che potrebbero indirettamente giustificare l'aumento del numero delle ville, vd. CHOUQUER - CLAVEL LÉVÊQUE - FAVORY - VALLAT 1987, pp. 86-94; sunto delle critiche al metodo in MUZZIOLI 2014.

14) La scelta del luogo elevato nell'edificazione di una villa extraurbana, e la sua progettazione in chiave scenografica, rivelano esplicitamente un'ideologia di *aemulatio* nei confronti dei *basileia* ellenistici da parte degli ottimati romani (LA ROCCA 1986, pp. 18-19). Per un'analisi del rapporto tra la progettazione della villa antica e l'ambiente naturale nella quale questa è inserita vd. TESSARO PINAMONTI 1984.

15) Situazione analoga anche nelle aree limitrofe al territorio in esame: DE ROSSI 1979, p. 18; VALENTI 2003, pp. 56-57.

16) Un concetto simile è accennato ideologicamente in BETORI 2019, p. 224. Bisogna poi ricordare l'epigrafe costantiniana *Imagines LV*, 238 rinvenuta nella vigna Quagliarini a Costa Rotonda (fig. 3, n. 34), che rappresenta una dedica *pro salute* agli illustri abitanti della villa di Tor Messer Paoli da parte dei proprietari del fondo confinante.

17) La mole, ed alcune strutture della villa, sono delineate in ROSA, *Carta* e LANCIANI, *Carta*. Sul complesso vd. in generale ASHBY 1910, pp. 282-286; TOMASSETTI (1976), IV, pp. 176-178; TORQUATI (1987), pp. 195-212; PANCOTTI 2011; FIOCCHI NICOLAI - SPERA 2018, pp. 53-58.

18) BARTOLI 1741, p. 352. Tra i ritrovamenti più celebri certamente: la *tabula iliaca* dei Musei Capitolini (principalmente SADURSKA 1964, pp. 9-10, 24-37); la cd. Apoteosi di Omero del British Museum (principalmente PAPINI 2008); la tarsia marmorea con immagini relative alle origini dell'*Urbe* conservata a Roma in Palazzo Colonna (da ultimo E. Filieri in PICOZZI 2010, pp. 181-187); il cd. Claudio Deificato del Museo del Prado (da ultima PICOZZI 2017).

19) DE ROSSI 1979, p. 21.

20) GROSSI GONDI 1908, pp. 198-200; GRANINO CECERE 1995.

21) Il cui parziale crollo venne segnalato da AGLIETTI-ROSE 2000, p. 99.

22) DE ROSSI 1979, pp. 382-387, n. 432. È curioso notare come un 'Teatro' insistente sul sito ed esplicitamente nominato in BARTOLI 1741, p. 352, non sia in seguito mai stato citato, descritto o disegnato in pianta dagli studiosi; mentre attualmente è presente nell'area della villa una struttura semicircolare il cui profilo ricorre parzialmente fin dalle lottizzazioni delineate nel Catasto Gregoriano (fig. 4, freccia; fig. 5), e che riporta alla mente il teatro del *Nemus Aricinum* e - per dimensioni e orientamento - quello dell'*Albanum Domitiani* (SEAR 2006, pp. 119, 127-128). Nonostante la gentile concessione allo scrivente di un permesso per ricognizione di superficie da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti (prot. n. 28721-A del 18/12/2020), non è stato possibile accedere alla proprietà. Pertanto, seppur suggestiva, tale ipotesi è da considerarsi allo stato attuale priva di fondamento: la struttura indicata potrebbe anche rappresentare un'esedra-ninfeo, o più semplicemente una cava a cielo aperto dismessa.



Fig. 4 – Fotografia aerea dell'area di Tor Messer Paoli (anno 1979, IGM 150-10-587, particolare modificato).

Le ville del territorio - e più in generale quelle dei Colli Albani - presentano caratteristiche progettuali ricorrenti. Le piattaforme artificiali sulle quali si levano le strutture sono contenute da muraglioni e sequenze di ambienti sostruttivi che si articolano in due o più terrazze, talvolta attraverso l'utilizzo del criptoportico²³; la maggior parte delle *bases villarum* dell'area indagata presenta al massimo due lati caratterizzati da salti di quota panoramici, eccezionalmente la grande villa che domina la collina di Castel de Paolis, per via della sua privilegiata posizione, espone panoramicamente ben tre lati (fig. 3, n. 11; fig. 6)²⁴. I complessi hanno perimetri tendenzialmente quadrangolari, oppure a forma di L (ad es. fig. 3, nn. 4 e 28), all'occorrenza oblungi per adattarsi alle più strette dorsali collinari - come ad esempio quelle affaccianti sul lago Albano (fig. 3, nn. 20-22). Purtroppo per quanto riguarda gli alzati i dati sull'articolazione planimetrica degli impianti sono quasi del tutto assenti; Vitruvio per le ville suburbane segnala uno schema planimetri-

23) Criptoportici riscontrabili nelle ville in località: Colle Oliva (intuibile da ROSA, *Carta*; TORQUATI [1987], p. 219; TORQUATI, *Studi*, II, pp. 380-381 - in riferimento al terreno di Barnaba Ingami), Vigna Bernabei (BUONOCORE 1997-2002, IV, p. 272; DE ROSSI 1979, pp. 354-356, n. 404), Villa Maruffi (DE ROSSI 1979, pp. 361-364, n. 417; BARONE 2016). Vd. fig. 3, nn. 1, 3 e 4.

24) Sulla villa, localizzata presso il supposto confine meridionale dell'*ager tusculanus*, vd. VALENTI 2003, pp. 292-294, nn. 616-624.



Fig. 5 – Catasto Gregoriano: settore meridionale dell'area di Tor Messer Paoli (Archivio Centrale di Stato, Catasto Gregoriano, Comarca 74, particolare, modificato).

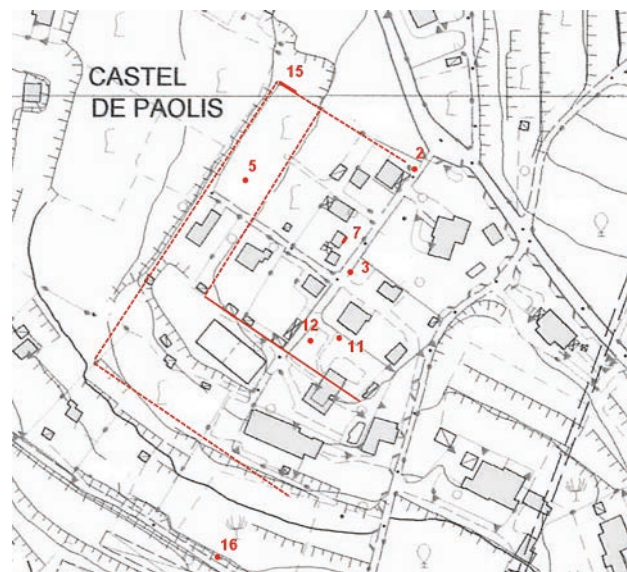


Fig. 6 – Pianta delle evidenze puntualmente localizzabili sulla collina di Castel de Paolis (elaborazione autore su CTR Borghetto 387041).

co a peristilio ed atrio, quindi con inversione degli elementi caratteristici delle *domus* urbane (VITR. 6, 5, 3), ma sulla base dei fortunati scavi della villa di Voconio Pollione²⁵ possiamo ipotizzare che gli ambienti dei vari settori abitativi potessero anche e generalmente esser disposti proprio secondo il diffuso schema assiale: vestibolo - atrio - tablino - triclinio - peristilio.

Un tratto comune a questi complessi, compresa la villa di Voconio Pollione, è che a partire dalla media età imperiale non è raro riscontrare impianti termali aggiunti a fianco dell'area residenziale, occupando una terrazza - o parte di essa - precedentemente adibita a giardino (fig. 3, nn. 2, 29, 31-32 e 38)²⁶. Indirettamente questo dato suggerisce che le strutture principali delle ville rimasero sostanzialmente inalterate per un lungo periodo di tempo²⁷, mantenendo anche parte dell'originaria destinazione rustica - evidentemente per soddisfare il fabbisogno domestico - come si evince dalla presenza sparsa di *torcularia* (fig. 3, nn. 4, 31-32 e 38)²⁸.

Le attestazioni culturali del territorio non sono molte, e costituiscono un argomento complesso e dibattuto poiché non è del tutto chiaro se queste rappresentino evidenze di culto in villa o evidenze di culti pubblici localizzati nelle immediate vicinanze delle ville. Certamente nel perimetro della villa di Voconio Pollione era un sacello dedicato dallo stesso *Pollio* a Serapide ed Iside (fig. 3, n. 2)²⁹. Più problematico risulta essere il rinvenimento della dedica a *Semo Santus* presso l'area della villa cd. dei *Valerii* (fig. 3, n. 38), in quanto viene nominato un collegio di *trigintiviri*³⁰. Dall'area della summentovata villa di Tor

25) LANCIANI 1884.

26) Vd. i settori termali aggiunti in epoca imperiale a: la villa di Voconio Pollione (LANCIANI 1884, p. 165), quella di Colle Oliva (BLANCO - MANIGRASSO - SEBASTIANI DEL GRANDE 2013), quella di via Castagnole di Sotto (ANGLE - CERINO - PANCOTTI 2019, pp. 65-66, fig. 6), quelle presso Casale Licia a Campofattore (DAICOVICIU 1930, pp. 62-64; DE ROSSI 1979, p. 292, n. 286), quella cd. dei *Valerii* (BETORI 2019, p. 224).

27) Come già nel territorio tuscolano per VALENTI 2003, p. 59.

28) Registrati presso: Villa Maruffi (CALCANI 2015, pp. 63-64); Casale Licia a Campofattore (DAICOVICIU 1930, pp. 62-64; DE ROSSI 1979, p. 292, n. 286); la villa cd. dei *Valerii* (AGLIETTI - ROSE 2000, pp. 83-84). Sulla carenza di dati relativi alla *pars rustica* delle ville nei limitrofi territori tuscolano e albano vd. VALENTI 2003, pp. 26-27; AGLIETTI - FISCHETTI 2009, pp. 209-211.

29) LANCIANI 1884, pp. 154-155.

30) RANGHIASCI 1851; *Adunanza del 1 aprile 1853*, in *BInst*, 1853, p. 131; Torquati *Studi*, II, pp. 317-319; più recentemente INCELLI 2017. Il rinvenimento recente durante gli scavi del sottopasso dell'Acqua Acetosa (di fronte alla villa cd. dei *Valerii*) di una stipe votiva e di alcuni bronzetti raffiguranti Ercole - una divinità spesso associata a *Semo Santus* (LEVI 1989) - insieme alla segnalazione di Lanciani che descrisse fondazioni in opera quadrata nell'area della Marcandreola, forse appartenenti a un tempio, portano oggi gli studiosi ad ipotizzare l'esistenza di un sacello pubblico dedicato ad Ercole-*Semo Santus* situato lungo il margine della via cd. Castrimenesiense (BETORI - FISCHETTI 2012; BETORI - FISCHETTI 2014).



Fig. 7 – Localizzazione delle infrastrutture idriche in epoca romana (IGM 150 III NE, modificata).

Messer Paoli (fig. 3, n. 33) proviene poi un'ara in peperino con dedica ad *Hercules Augustus*, la quale implicitamente concorrerebbe a dimostrare un ulteriore legame del complesso – oltre a quello strettamente topografico – con la via Cavona: la rotta delle transumanze notoriamente legata al mitico eroe³¹. Altre attestazioni cultuali del territorio sono più difficili da contestualizzare, come il mitreo installato in una cisterna dismessa prossima alle cave di peperino di Marino³², la quale avrebbe potuto afferire al complesso sito presso la stazione ferroviaria (fig. 3, n. 16)³³, a sua volta possibile propaggine o padiglione della soprastante villa entro la quale si sviluppò il moderno centro abitato (fig. 3, n. 17)³⁴. Vi è poi una stipe votiva

31) GRANINO CECERE 1995, pp. 366-370. Sul culto di Ercole nei Colli Albani da ultimo BARANELLO - MAZZONI - POLVERE 2019.

32) VERMASEREN 1982; DEVOTI 1994; BEDETTI 2004; BEDETTI – GRANINO CECERE 2013; ONORATI 2014.

33) ASHBY 1910, p. 289; LANCIANI *Carta*; DAICOVICIU 1930, p. 68; TOMASSETTI (1976), IV, p. 181.

34) Sulle strutture romane all'interno del moderno abitato: ANTONELLI 1976; ANTONELLI 1984; V. ANTONELLI, in DEVOTI 1994, pp. 13 sgg.; vd. inoltre BRESCIANI SACCHI 1984 e TOMASSETTI (1976), IV, p. 169, nt. a.

“di figure in terra cotta e di animali e di uomini” segnalata da Michele Stefano de Rossi nel 1867 presso l’area della villa di Prato della Corte (fig. 3, n. 19)³⁵. Infine, nel contesto di una divertente missiva scritta da Roberto Paribeni a Pasquale Seccia Cortes, si fa menzione di un frammento di cippo con dedica votiva proveniente da una villa ubicata tra casale Luccia e Campofattore (fig. 3, n. 31)³⁶.

Giunti a questo punto è opportuno fare alcune considerazioni finali. Dai dati a nostra disposizione, e in mancanza di ulteriori informazioni, sembra che l’area in esame fosse così densamente popolata che si può trovare un confronto solo nella situazione attuale³⁷; sembra inoltre che le ville di Marino non possano essere classificate come mere ville d’*otium*. A differenza delle ville tuscolane o tiburtine che venivano costruite per lo più su ripide pendici che non consentivano lo sviluppo di un’attività agricola³⁸, le ville di Marino erano situate su terreni collinari più adatti a scopi produttivi e pertanto, fin dall’inizio, erano concepite come tipiche *villae suburbanae* che comprendevano una *pars rustica*. Tuttavia, ciò che sembra distinguerle dalle ville delle aree circostanti più pianeggianti, in cui sono presenti numerose strutture produttive³⁹, è il loro intrinseco sapore velleitario, inteso nell’aspetto architettonico e decorativo, probabilmente influenzato dalla vicinanza al tanto ambito e celebrato *ager tusculanus*⁴⁰.

35) GRANDAZZI 2008, I, p. 254, nt. 306; sulla villa vd. TORQUATI (1987), pp. 6, 47-49; ASHBY 1910, p. 279; nota di D. Adamesteanu in *Fasti Archaeologici* 1947 (II), p. 296, n. 2645.

36) Di seguito la trascrizione completa della lettera di risposta di Roberto Paribeni, appena trentenne, alla richiesta del coetaneo Pasquale Seccia Cortes di aiutarlo nella catalogazione di alcuni reperti emersi dalle terre di Marino: “Carissimo Professore, / Eccole gli sprazzi di luce che la mia capoccia emana in presenza di quella porcheria che mi ha mandato: / 1) Mano di marmo bianco a grana sottile con cristalli lucenti - minore del vero- , era attaccata al resto della statua con un perno di ferro nella palma regge una patera umbilicata; si tratta appartenne pertanto di a una delle solite figure di offerenti o sacrificanti, comunissime nella statuaria imperiale romana. / 2) Parte di piede ///// di marmo bianco a grana fine, molto ben modellato, con la calzata leggera costituito da una suola sottile i cui legacci si riuniscono senza passare tra le dita si riuniscono in alto all’attacco della tibia, donde pende una linguetta ornata di un fior di loto (?). Probabilmente E’ probabile che si tratti del piede di una fanciulla. / 3) Listello di bronzo con fori forse rivestimento di una cassetina. / 4) Coso o fregno di bronzo in forma di verghetta allungata e ripiegata a uncino, forse è un manichetto di vaso / Al suo cippo manca ~~probabilim~~ certamente la prima linea. Potrebbe essere una / _ _ _ / VICTO SAC / basetta votiva esistente già nella villa, questa però discenderebbe secondo ogni probabilità ai tempi di Marco Aurelio (II sec d.C.) cosa che del resto non è da escludersi visto che furono trovati dei bolli di Adriano. Le manderò - il numero delle - pagine del Reinach [NdR: S. Reinach, Répertoire de la Statuaire Grecque et Romaine, I-III, Paris 1897-1898] lasciato in bianco nella prima mia lettera sugli scavi di quella migragnosissima villa di straccioni de lei trovata. Non son potuto fino ad oggi andar mai all’Istituto Germanico. / Stia bene, e veda un po’ di metter giudizio, se gli riesce altrimenti Greta è sempre pronta a riceverlo. Saluti affettuosi / Rob Paribeni”. La missiva originale è conservata da Ugo Onorati nell’Archivio dell’Associazione Pro Loco di Marino; la lista dei reperti venne in parte pubblicata in SECCIA CORTES 1907, p. 220.

37) Confermando appieno QUILICI 1979, pp. 314-317.

38) MARI 1991, p. 40; VALENTI 2003, p. 61.

39) Vd. le introduzioni ai lavori di DE ROSSI 1967; DE ROSSI 1970; QUILICI 1974.

40) VALENTI 2003, p. 61. Come già accennato Tor Messer Paoli rappresenta l’unico complesso alieno del territorio, ma questo fatto venne notato persino in KIRCHER 1671, p. 81: “et si recte observetur, illa eandem prosus formam, quam *Lucullana* in *Agro Tusculano* exhibent”.

Abbreviazioni bibliografiche*

AGLIETTI, S. 2000

La strada romana ripercorsa dalla via Cavona da Ponte Lucano a Bovillae, in *JATX*, pp. 121-157.

AGLIETTI, S. – FISCHETTI, A.L. 2009

Esempi di impianti agricoli e produttivi nel versante nord-ovest del Lago Albano, in *Palaià Filia. Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, a c. di C. Marangio – G. Laudizi, Galatina, pp. 207-216.

AGLIETTI, S. – ROSE, D. 2000

Guida al patrimonio archeologico del Comune di Ciampino, Ciampino.

ANGLE, M. – CERINO, P. – PANCOTTI, A. 2019

Ibam forte via ... Appia. Nuovi Rinvenimenti nel territorio di Bovillae, in *Lazio & Sabina* 12, Atti del Convegno, a c. di A. Russo Tagliente – G. Ghini – Z. Mari, Roma, pp. 61-70.

ANTONELLI, V. 1976

Indagine sul 'Castelletto' di Marino, in *BArchit* 24, pp. 121-127.

ANTONELLI, V. 1984

Insedimento romano nel centro antico di Marino, in *DocAlb* 4-5, 1982-1983 (1984), pp. 71-86.

ASHBY, Th. *Carte*

Carte archeologiche su base IGM, mss (Roma, Biblioteca dell'Unione Accademica Nazionale, Fondo Lugli).

ASHBY, Th. 1907

The Classical Topography of the Roman Campagna – II. (The Via Latina). – Section I, in *PBSR* IV, pp. 1-159.

ASHBY, Th. 1910

The Classical Topography of the Roman Campagna – III. (The Via Latina). – Section II, in *PBSR* V, pp. 213-432.

BARANELLO, C. – MAZZONI, L. – POLVERE, S. 2019

Il culto di Ercole presso i Colli Albani: una rilettura dei dati alla luce delle dinamiche economico-territoriali, in *Alle pendici dei Colli Albani. Dinamiche insediative e cultura materiale ai confini con Roma* (Groningen Archaeological Studies 35), a c. di A.L. Fischetti – P.A.J. Attema, Groningen, pp. 171-177.

BARONE, P.M. 2016

Indagini georadar a Villa Maruffi (Ciampino, RM), in *Tracce del paesaggio antico nel Suburbio. I laterizi bollati nella raccolta Maruffi* (Villa Maruffi. Materiali e Studi 3), Roma, pp. 139-146.

BARTOLI, P.S. 1741

Roma antica distinta per regioni, I, Roma.

BEDETTI, A. 2004

Il Mitreo di Marino, Marino.

*) Il contributo, presentato al convegno "Locus Amoenus" (Monte Porzio Catone, 2021), i cui atti non sono mai usciti, ha la bibliografia aggiornata al 2021.

BEDETTI, A. – GRANINO CECERE, M.G. 2013

Il Mitreo di Marino. Recenti acquisizioni, in *Lazio & Sabina* 9, Atti del Convegno, a c. di G. Ghini – Z. Mari, Roma, pp. 235-241.

BETORI, A. 2016

La fase augustea nelle ville del territorio di Ciampino da vecchi e nuovi scavi, in *Tracce del paesaggio antico nel Suburbio. I laterizi bollati nella raccolta Maruffi* (Villa Maruffi. Materiali e Studi 3), Roma, pp. 23-52.

BETORI, A. 2017

La fase augustea nelle ville del territorio di Ciampino da vecchi e nuovi scavi, in *Lazio & Sabina* 11, Atti del Convegno, a c. di G. Ghini, Roma, pp. 35-44.

BETORI, A. 2019

Occupazione del territorio e assetti proprietari tra la prima e la media età imperiale: le proprietà intorno alla villa imperiale di Tor Messer Paoli, in *Alle pendici dei Colli Albani. Dinamiche insediative e cultura materiale ai confini con Roma* (Groningen Archaeological Studies 35), a c. di A.L. Fischetti - P.A.J. Attema, Groningen, pp. 223-230.

BETORI, A. – FISCHETTI, A.L. 2012

Testimonianze di un culto lungo la via Castrimoeniense negli scavi in località Marcandreola a Ciampino, in *Sacra Nominis Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano*, Atti del Convegno Internazionale, Roma, pp. 197-208.

BETORI, A. – FISCHETTI, A.L. 2014

L'area sacra alla Marcandreola a Ciampino, in *Res Sacrae. Santuari e luoghi di culto nei Colli Albani*, Atti del XXXI Corso di Archeologia e Storia Antica del Museo Civico di Albano, Albano Laziale, pp. 67-74.

BLANCO, D. – MANIGRASSO, R. – SEBASTIANI DEL GRANDE, P., 2013

Ciampino (Roma): scavi in località Colle Oliva, in *Lazio & Sabina* 9, Atti del Convegno, a c. di G. Ghini – Z. Mari, Roma, pp. 213-225.

BRESCIANI SACCHI, C. 1984

Marino. Tempio gotico di S.Lucia. Cisterna romana trasformata in un luogo di culto, in *Archeologia Laziale* VI (QuadAEI 8), Roma, pp. 300-307.

BUONOCORE, M. 1997-2002

Appunti di topografia romana nei Codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana, I-V, Roma.

CALCANI, G. 2015

Tracce antiche del lavoro agricolo dai fondi Maruffi nel contesto delle fonti scritte, iconografiche e materiali, in *Immagini di economia agraria dai fondi Maruffi tra passato e attualità* (Villa Maruffi. Materiali e Studi 2), Roma, pp. 37-71.

CHOUQUER, G. – CLAVEL LÉVÊQUE – M., FAVORY, F. – VALLAT, J.P. 1987

Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysages ruraux (Collection de l'École Française de Rome, 100), Roma.

DAICOVICIU, C. 1930

Castrimoenium e la così detta via Castrimeniense, in *EphDac* IV, pp. 29-71.

- DALMIGLIO, P. – GHINI, G. – GRANINO CECERE, M.G. – PALLADINO, A. 2019
L'ager di Aricia ed i suoi confini. Contesti liminali da Monte Savello (Albano Laziale) e Santa Palomba (Roma), in *Alle pendici dei Colli Albani. Dinamiche insediative e cultura materiale ai confini con Roma* (Groningen Archaeological Studies 35), a c. di A.L. Fischetti – P.A.J. Attema, Groningen, pp. 105-131.
- DE ROSSI, G.M. 1967
Tellenae (Forma Italiae, R. I, IV), Roma.
- DE ROSSI, G.M. 1970
Apiolae (Forma Italiae, R. I, IX), Roma.
- DE ROSSI, G.M. 1979
Bovillae (Forma Italiae, R.I, XV), Firenze.
- DE ROSSI, G.M. 2009
Il 'divenire' dell'opera poligonale, in *Le Mura Megalitiche. Il Lazio Meridionale tra storia e mito*, Catalogo della Mostra, a c. di A. Nicosia – M.C. Bettini, Roma, pp. 41-53.
- DEVOTI, L. 1994
Il Mitreo di Marino, Marino.
- FIOCCHI NICOLAI, V. – SPERA, L. 2018
Bovillae e il suo territorio nella tarda antichità e nell'altomedioevo. Le trasformazioni del paesaggio di un settore del Latium Vetus, Tivoli.
- FISCHETTI, A.L. 2022
Dalle rotte alle strade. Infrastrutture e insediamenti nei Colli Albani dalle origini all'età romana (Groningen Archaeological Studies 43), Groningen.
- FRUTAZ, A.P. 1972
Le carte del Lazio, I-III, Roma.
- GHINI, G. 2008
Evidenze archeologiche nel territorio di Ciampino, in *Tra Alba Longa e Roma. Studi sul territorio di Ciampino*, a c. di S. Aglietti – D. Rose, Ciampino, pp. 67-78.
- GRANDAZZI, A. 2008
Alba Longa. Histoire d'une légende (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome 336), I-II, Roma.
- GRANINO CECERE, M.G. 1995
Villa Mamurrana, in *RendLinc CCCXCII*, pp. 361-386.
- GROSSI GONDI, F. 1908
Il Tuscolano nell'età classica. Escursioni archeologiche, Roma.
- Il Lazio di Thomas Ashby* 1994
Il Lazio di Thomas Ashby 1891-1930, I, Roma.

IMAGINES LV

Supplementa Italica. Imagines. Latium vetus, 1. CIL XIV, Eph. Epigr., VII e IX. Latium vetus praeter Ostiam, a c. di M.G. Granino Cecere, Roma 2005.

INCELLI, E. 2017

Quella "sporca trentina". Vecchie e nuove riflessioni sul senato locale di Castrimoenium, in *Le forme municipali in Italia e nelle province occidentali tra i secoli I a.C. e III d.C.*, Atti del XXI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, a c. di S. Evangelisti – C. Ricci, Bari, pp. 45-52.

KIRCHER, A. 1671

Latium. Id est nova et parallela Latii tum veteris tum novi descriptio, Amstelodami.

LANCIANI, R. *Carta*

Carta archeologica dei dintorni di Roma, ms (Roma, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, Palazzo Venezia, Fondo Lanciani, Roma XI.28/2, f. 39).

LANCIANI, R. 1884

La villa Castrimenesiense di Q. Voconio Pollione. Appendice. Delle antiche ville tuscolane, in *BCom XII*, pp. 141-217.

LA ROCCA, E. 1986

Il lusso come espressione di potere, in *Le tranquille dimore degli dei: la residenza imperiale degli horti Lamiani*, Catalogo della Mostra, a c. di M. Cima – E. La Rocca, Venezia, pp. 3-35.

LEVI, M.A. 1989

Ercole e Semo Sanco (Properzio, IV 9, 70 ss.), in *La Parola del Passato* 44, pp. 341-360.

LUGLI, G. 1957

La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e Lazio, Roma.

MARI, Z. 1991

Tibur. IV (Forma Italiae, 35), Firenze.

MUZZIOLI, M.P. 2014

Il problema delle assegnazioni sillane nel tuscolano, in *Hoc quoque laboris praemium: Scritti in onore di Gino Bandelli*, a c. di M. Chiaba, Trieste, pp. 377-389.

ONORATI, U. 2014

Il Mitreo di Marino, Marino.

PANCOTTI, A. 2011

'Torre Messer Paoli', presso Marino: scoperte, scavi e studi ottocenteschi, in *Colli Albani. Protagonisti e luoghi della ricerca archeologica nell'Ottocento*, Atti della Giornata di Studi, a c. di M. Valenti, Frascati, pp. 169-173.

PANCOTTI, A. 2019a

Le vigne marinesi citate da Alessandro Visconti nel 1817: puntualizzazione topografica dei rinvenimenti protostorici, in *Alle pendici dei Colli Albani. Dinamiche insediative e cultura materiale ai confini con Roma* (Groningen Archaeological Studies 35), a c. di A.L. Fischetti – P.A.J. Attema, Groningen, pp. 51-56.

PANCOTTI, A. 2019b

Castrimoenium ritrovata, in *Alle pendici dei Colli Albani. Dinamiche insediative e cultura materiale ai confini con Roma* (Groningen Archaeological Studies 35), a c. di A.L. Fischetti – P.A.J. Attema, Groningen, pp. 77-89.

PAPINI, M. 2008

“Mentula si sforza di dar la scalata alla cime del monte Pipleo, la Muse con le forche lo fanno cadere a precipizio”. Una nota sul rilievo di Archelaos, in *BC CIX*, pp. 61-68.

PICOZZI, M.G. 2010

Palazzo Colonna. Appartamenti. Sculture antiche e dall'antico, Roma.

PICOZZI, M.G. 2017

Ancora sul “Claudio Deificato”. Contributo alla storia e alla fortuna della scultura, in *Viri Antiqui*, a c. di M. Claveria Nadal, Sevilla, pp. 135-148.

QUILICI, L. 1974

Collatia (Forma Italiae, R. I, X), Roma.

QUILICI, L. 1979

La villa nel suburbio romano: problemi di studio e di inquadramento storico-topografico, in *ArchCl* 31, pp. 309-317.

RANGHIASCI, G. 1851

Indizi circa il tempio di Ercole attiguo alla via Appia all'ottava pietra da Roma, in *Album XVIII*, pp. 303-304.

ROSA, P. *Carta*

Carta archeologica del Lazio antico, ms (Roma, Archivio Storico della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, Palazzo Altemps, Collezione Disegni, n. inv. 3267).

ROSA, P. *Veline*

Veline preparatorie alla Carta archeologica del Lazio antico, mss (Roma, Archivio Storico della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, Palazzo Altemps, Collezione Disegni).

SADURSKA, A. 1964

Les Tables Iliques, Warszawa.

SEAR, F. 2006

Roman Theatres. An Architectural Study, Oxford.

SECCIA CORTES, P. 1907

Marino. Scavi eseguiti in contrada Campofattore, territorio del Comune, in *NSc* 1907, pp. 214-220.

SECCIA CORTES, P. 1908

Marino. Una necropoli preistorica in contrada s. Rocco ed iscrizioni latine scoperte nel territorio, in *NSc* 1908, pp. 356-359.

TESSARO PINAMONTI, A. 1984

Rapporti fra ambiente naturale ed ambiente architettonico nella villa romana del I sec. d.C. in Italia, in *Rivista di Archeologia* 8, pp. 48-68.

TOMASSETTI, G. & F. (1976)

La Campagna romana antica, medioevale e moderna, n. ed. a c. di L. Chiumenti – F. Bilancia, I-VI, Città di Castello.

TORQUATI, G. *Studi*

Studi storico-archeologici sulla città, e sul territorio di Marino ordinati in tre volumi, mss I-III, mss (Diocesi Suburbicaria di Albano, Archivio Storico Diocesano, Fondo Capitolare S. Barnaba Ap. Marino).

TORQUATI, G. (1987)

Studi storico-archeologici sulla città, e sul territorio di Marino ordinati in tre volumi per Girolamo Torquati. Volume primo, (ed. postuma a cura di R. Lefevre, M.A. Nocenzi Barzilai), Marino.

VALENTI, M. 2003

Ager Tusculanus (Forma Italiae 41), Firenze.

VERMASEREN, M.J. 1982

Mithriaca III. The mithraeum at Marino, Leiden.

ZEVI, B. 1996

Controstoria dell'architettura in Italia. Dialetti architettonici, Roma.

MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 4 | 2025